

## I NODI DELLA SANITÀ

# Mobilità del personale: c'è il piano della Regione

di Maddalena MONGIÒ

Giornate convulse in Regione e tutti accorrono al capezzale della sanità, ma intanto è in dirittura d'arrivo lo sblocco della mobilità - per medici e infermieri - grazie all'imminente approvazione, da parte della Giunta regionale, del Regolamento sulle mobilità. Ieri la terza Commissione regionale Assistenza sanitaria e Servizi sociali, presieduta da Pino Romano del Pd, ha convocato il direttore del Dipartimento regionale alla Salute, Giovanni Gorgoni, e i direttori generali delle Asl. Un confronto che ha fissato i confini all'interno dei quali la Regione si muove per sbrogliare la matassa: mettersi in regola con gli standard ministeriali fissati per gli ospedali con il decreto 70 approvato lo scorso giugno e rispettare la norma europea in tema di orario di servizio per medici e infermieri. Da giorni, questa norma recepita dalla legislazione italiana a novembre dello scorso anno, con annesso bonus di un anno per adeguarsi (novembre 2015), è al centro dei confronti su tutti i tavoli regionali come fosse la madre di tutti i problemi, in realtà ha messo a nudo una politica sanitaria fragile che si è potuta giustificare grazie, anche, al sacrificio di tanti medici, tecnici, infermieri, che ogni giorno si rimboccano le maniche e fanno di necessità virtù.

Al centro dell'audizione di Gorgoni in Commissione regionale proprio la questione dell'orario di lavoro di medici e infermieri che rischia di mettere in ginocchio gli ospedali. Secondo Gorgoni gli ospedali pugliesi rispetteranno il limite di 48 ore settimanali, ma avranno difficoltà a far rispettare il turno

### L'ALLARME

**Gorgoni: negli ospedali mancano 900 medici**

«La rete ospedaliera così com'è ora - ha precisato Giovanni Gorgoni, direttore del Dipartimento regionale della Salute - presenta una carenza di 900 medici». Ha snocciolato i numeri, Gorgoni, ieri in audizione nella terza Commissione regionale sanità. Su una carenza di 900 medici, ad agosto dello scorso anno sono state autorizzate 525 assunzioni. Al momento si sta sbloccando la mobilità per 300 professionisti. Mancano all'appello 600 medici che Gorgoni spera di pareggiare con il via libera del Mef per 51 milioni da destinare ad ulteriori assunzioni. E poi i posti letto ospedalieri che, a fronte della chiusura di 25 ospedali ipotizzata da Emiliano, passerebbero «dagli attuali 13.796 pubblici e privati accreditati a 14.703, con una riduzione dei posti letto per acuti (cioè i posti letto in corsia, ndr) e un incremento di quelli per la riabilitazione post acuzie e di lungodegenza», ha precisato ancora Gorgoni.

*Regolamento ospedaliero in dirittura d'arrivo novità su standard qualitativi e orario europeo*



di riposo di 11 ore nell'arco di un'intera giornata lavorativa. La ricetta? «Accorpamenti laddove possibile, estensione massima della guardia divisionale e di quella interdivisionale, con un'attenzione particolare per i servizi di Emergenza urgenza e di Pronto soccorso». Questo ha prospettato Gorgoni, ma oggi è un'altra giornata campale con i sindacati della sanità che incontreranno i direttori generali del-

le Asl preceduti da una diffida inviata a Emiliano e a Gorgoni, sottoscritta da Fesmed, Cimo, Cisl Medici, Cgil Medici, **Aarot-Ernaci**, Fassid, Anao-Assomed, Fvm, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Medici. Oggetto del contendere una nota della Regione che richiamava i direttori generali a procedere alla contrattazione aziendale che, secondo i sindacati, per quanto riguarda la normativa sull'orario

### Audizione

Il direttore del Dipartimento alla Salute in Commissione Assistenza sanitaria e salute

### Assunzioni

Una volta approvati i nuovi criteri si potranno sbloccare nuovi posti

I nuovi criteri sbloccheranno le assunzioni

di lavoro non è materia di contrattazione decentrata. «La sanità è una cosa troppo seria per lasciarla nelle mani delle Regioni». Questa l'affermazione tonale di Arturo Oliva, segretario regionale e vicesegretario nazionale organizzativo di Cimo che punta dritto al cuore della politica sanitaria: «Quello che sta accadendo in Puglia è la riprova del fatto che le Regioni non meritano di gestire la sanità. Trop-

po pressapochismo mascherato da dichiarazioni a effetto. Incontreremo i direttori generali, ma nessuno deve pensare di scaricare su di noi scelte che deve fare la politica. Sinora non c'è stata nessuna simulazione dell'impatto del nuovo orario, come pure si parla di riordinare senza avere dati certi e un'analisi dei bisogni reali dei cittadini». E già. Ma Gorgoni vede il bicchiere mezzo pieno e confida su un prestito da 51 milioni di euro che potrebbe arrivare dal Mef ipotesi che, però, viene contestata dai pentastellati Mario Conca e Marco Galante, componenti della Commissione Sanità. «Non è affatto scontato il prestito ministeriale di 51 milioni a cui ha fatto riferimento Gorgoni - puntualizzano i consiglieri regionali M5S -, il Mef ha già negato alla Regione Puglia il prestito di 84 milioni che sarebbe servito a dare ossigeno alle politiche sociali. Serve piuttosto il Piano di riordine ospedaliero e nelle prossime settimane presenteremo una nostra proposta».

Intanto buone nuove per le Asl con i nuovi criteri fissati per la mobilità regionale che, una volta approvati in delibera, porteranno a sbloccare le assunzioni. In sintesi le assunzioni in deroga devono passare prima dalla mobilità, previa autorizzazione della Asl di appartenenza che puntualmente non la concede. In particolare è la Asl di Taranto a soffrire più di altre il fenomeno della migrazione a cui opponeva il rifiuto perché non c'era possibilità di reintegrare le professionalità. Con le nuove regole le Asl potranno assumere le persone che chiederanno il trasferimento, purché mantengano la spesa del personale nel tetto attuale. Un cavillo burocratico che così è risolto.

FRANZIAMENTO DAL 1985

16.525

8.365

800 900 313